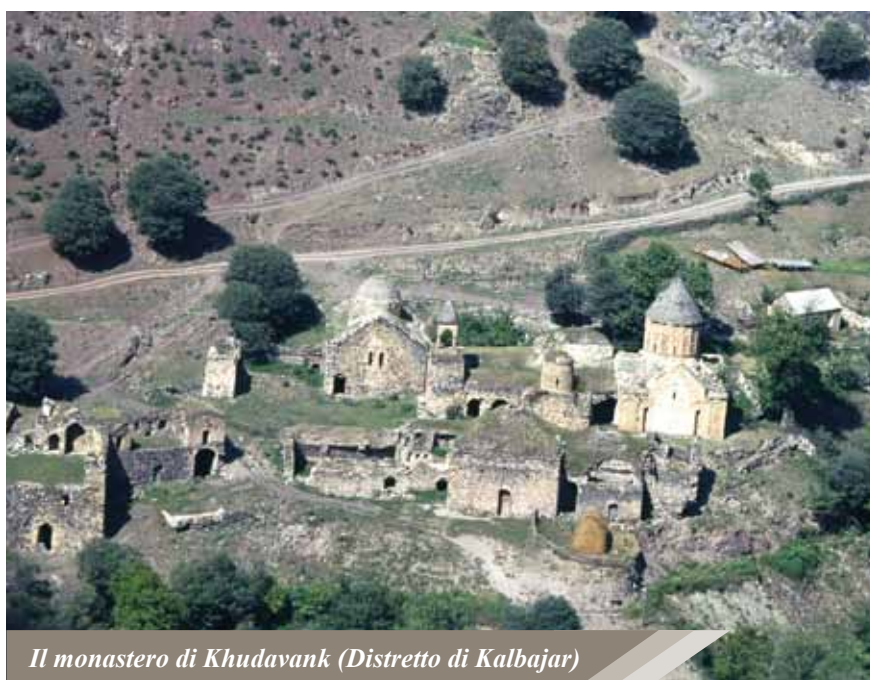


L'ARCHITETTURA RELIGIOSA DEL GARABAGH

Vilayat KARIMOV
Professore di Architettura

IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO DELL'AZERBAIGIAN, COMPRESA LA REGIONE DEL GARABAGH, È DIVENTATO ESPRESSIONE DELLA MEMORIA DEL SUO POPOLO. GRAZIE A CIÒ, L'ARCHITETTURA DI QUESTO PAESE ACCRESCE COSTANTEMENTE I VALORI CHE LA SOCIETÀ POSSIÈDE IN QUANTO ORGANISMO SOCIALE. I MONUMENTI DELLA CULTURA MATERIALE DELL'AZERBAIGIAN DIMOSTRANO CHE I GRANDI CAPOLAVORI DELL'ARCHITETTURA NON SONO TANTO IL RISULTATO DEL LAVORO DEL SINGOLO, QUANTO IL PRODOTTO DELLA SOCIETÀ NEL SUO COMPLESSO, IL FRUTTO DEGLI SFORZI CREATIVI DI UN INTERO POPOLO.



Il monastero di Khudavank (Distretto di Kalbajar)

L'architettura del Garabagh merita una considerazione particolare. Nel descriverne lo sviluppo in questa regione storica dell'Azerbaigian, dobbiamo sottolineare il fatto che il Garabagh copriva un'area molto vasta. **Quest'antica terra costituisce un fulcro di civiltà non solo per l'Azerbaigian, ma per l'intera regione del Caucaso e oltre. In quest'area si è sviluppata per millenni un'architettura di grande valore storico e artistico.**

Le condizioni naturali e geografiche estremamente favorevoli del Garabagh hanno posto le basi per lo sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento. Qui vennero fondati numerosi insediamenti che si trasformarono poi in città grandi e ben fortificate,

collegate con molti paesi dell'Oriente e dell'Occidente da strade carrozzabili. La naturale ricchezza del Garabagh e l'abbondanza di materiali da costruzione facilitarono un intenso lavoro sul paesaggio nelle antiche città. I vari tipi di rocce e argilla esistenti portarono allo sviluppo e alla diffusione di numerosi metodi di costruzione e di forme architettoniche che svolsero un ruolo fondamentale nel successivo sviluppo dell'arte edilizia.

I monumenti del Garabagh, in parte conservati oppure in rovina, rappresentano una testimonianza inestimabile della storia architettonica del popolo. Questi monumenti offrono l'opportunità di appurare le peculiarità e la specificità dei metodi e delle tecniche di costruzione, di soluzioni compositive e di forme architettoniche, definendo così l'identità dell'architettura del Garabagh e la sua collocazione nella storia dell'architettura azerbaigiana.

All'alba del XX secolo, l'accademico N. Vavilov descrisse le zone di origine delle principali piante coltivate e stabilì il ruolo che queste avevano ricoperto nella storia del genere umano. In sostanza, come scrisse N. Vavilov, **solo una stretta striscia di terra aveva svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo del genere umano. Il territorio dell'Azerbaijan antico è uno di questi centri** (N. Vavilov, *Origin centers of cultivated plants. Works on applied botany and selection*, L., 1926, Vol. 16, part 2)¹. Alcune ricerche successive hanno confermato pienamente sia le conclusioni generali dello studioso sia la sua suddivisione degli specifici centri agricoli primitivi (J. Mellart, *Ancient civilizations of the Middle East*, M., 1982)².

La comparsa di insediamenti rimasti stanziali per lunghi periodi di tempo può essere interpretata come

l'inizio di attività architettoniche ed edilizie basate su una precisa organizzazione dell'habitat e sull'uso ragionato e mirato di strutture e materiali da costruzione.

Gli antichi insediamenti del Garabagh comparvero nel Neolitico. La scoperta e l'analisi di questi antichi nuclei abitati ha gettato luce sui primi stadi di sviluppo dell'architettura e dell'identità culturale della società agricola stanziale che fiorì dal V al III secolo a.C.

I monumenti neolitici del Garabagh hanno molto in comune con quelli della Mesopotamia del Nord e forse ne condividono persino le radici.

Le ricerche architettoniche e ar-



cheologiche presso gli insediamenti di Ilanlitepe, Chalagantepe e Kamiltepe (Distretto di Agdam) nella regione del Garabagh hanno rivelato una stratificazione degli insediamenti, elemento che ha notevolmente arricchito la banca dati per lo studio della cultura neolitica dell'Azerbaijan. Questi insediamenti sono la prova della grande abilità con cui gli architetti dell'antichi-

tà e gli operai edili erigevano gli edifici.

I primi insediamenti del Garabagh non avevano un sistema di fortificazioni difensive. Tali insediamenti non erano abitati da agricoltori, bensì da cacciatori. Nel periodo di transizione dal Neolitico all'età del Bronzo, però, nel Garabagh cominciarono a comparire anche insediamenti fortificati: Garakepektepe (Distretto di Fizuli) e Uzerliktepe (Distretto di Agdam) (M. Useynov, L. Bretaninskiy, A. Salamzade, *History of Azerbaijani Architecture*, M., 1963; O. Abibullayev, *Studying the Kultepe Hill, Works of the Institute of History and Philosophy of the Azerbaijan Academy of Sciences*, vol. 9; V. Kerimov, *Early Agricultural Architecture on the territory of Azerbaijan*, Baku 1989)³.

Un gruppetto di case era cinto da un muro fortificato: ciò dimostra i forti rapporti economici e culturali che esistevano tra le tribù locali e i paesi del Medio Oriente, nell'età del Bronzo e agli albori dell'età del Ferro.

L'inizio dell'età del Bronzo in Azerbaijan fu segnato da importanti trasformazioni socioeconomiche che cambiarono drasticamente lo stile di vita della popolazione. I materiali utilizzati nell'architettura dell'età del Bronzo rivelano l'espandersi dei rapporti tra le tribù e le frequenti tregue dell'azione militare. **Le guerre, insieme all'allevamento del bestiame e all'agricoltura, diventarono una delle attività e delle occupazioni principali delle antiche tribù che abitavano la regione del Garabagh.** Questo è confermato dai resti delle strutture difensive che circondavano gli insediamenti e che spesso costituivano fortini inespugnabili, come ad esempio quelli dei nuclei abitati vicino al villaggio di Khojali, che gli studiosi fanno risalire al secondo millennio a.C.

1 N. Vavilov, *Zone di origine delle piante coltivate. Opere di botanica applicata e selezione*, L., 1926, Vol. 16, II parte (Ndr).

2 J. Mellart, *Antiche civiltà del Medio Oriente*, M., 1982 (Ndr).

3 M. Useynov, L. Bretaninskiy, A. Salamzade, *Storia dell'architettura azerbaigiana*, M., 1963; O. Abibullayev, *Studiare le colline di Kultepe, Opere dell'Istituto di Storia e Filosofia dell'Accademia Azerbaigiana di Scienze*, vol. 9; V. Kerimov, *Architettura agricola antica nel territorio dell'Azerbaijan*, Baku 1989 (Ndr).



Il monastero di Ganjasar (Distretto di Agdara)

Gli esempi di architettura difensiva del Garabagh suggeriscono che tali strutture fossero strategicamente collocate in luoghi dove si trovavano assembramenti di truppe, allo scopo di impedire le incursioni nemiche.

Uzerliktepe (Distretto di Agdam), una struttura che risale al II secolo a.C., è uno dei più antichi monumenti dell'età del Bronzo presenti nel Garabagh. Di fatto, funge da riferimento per il periodo che stiamo esaminando. La presenza di blocchi rudimentali al pianoterra degli edifici è un indicatore della situazione socioeconomica e dell'elevato sviluppo culturale dell'età del Bronzo (V. Kerimov, *Azerbaijan's defense structures*, Baku, 1998)⁴.

Tra le fortezze scoperte nel Garabagh, le più notevoli sono quelle di Aladag, Galali e Galatepe. Secondo gli esperti, risalgono al primo millennio a.C. (Distretto di Gubatli). Si tratta

di fortezze a forma di mezzaluna che si diversificarono in epoca successiva. Uno sguardo d'insieme allo sviluppo delle tecniche progettuali mostra che il loro sviluppo fu condizionato non tanto dalla differenza delle condizioni sociali, ma dai cambiamenti determinati dallo sviluppo complessivo dell'arte militare e ingegneristica.

Alla fine del primo millennio a.C., l'Azerbaijan sperimentò una transizione dalle forme architettoniche arcaiche che un tempo esprimevano le idee degli stati autoritari d'Oriente alle nuove concezioni ideologiche dei «poteri ellenistici». In quel periodo iniziò l'uso di nuove tecniche di pianificazione urbanistica. Al periodo ellenistico risalgono l'insediamento di Shergala (I secolo a.C. – I secolo d.C.) e la fortezza di Partav (III secolo) nel Distretto di Barda. Le tradizioni urbanistiche dell'architettura

difensiva del Garabagh del periodo ellenistico sopravvissero anche durante l'era feudale. Anche i fondamenti dell'architettura difensiva, che costituirono le basi dell'architettura nei secoli successivi, erano ben sviluppati in Azerbaijan.

Le fonti scritte e i resti archeologici indicano che lo sviluppo delle città come centri dell'artigianato e del commercio si verificò in questo periodo. In questo senso, nel Garabagh furono particolarmente attivi Barda (Partav), Amaras, Khanakert (Khunarakent), Paytarakan e Beylagan. La crescita di queste città fu ostacolata da una fiera lotta contro gli invasori stranieri, primi fra tutti l'impero bizantino, l'Iran e il regno dei Cazari. **Dopo la caduta di Kabala in seguito a un'invasione cazara, Barda (Partav) divenne il centro dell'Albania caucasica** (G. Ahmedov, *The medieval city of*

⁴ V. Kerimov, *Le strutture difensive dell'Azerbaijan*, Baku, 1998 (Ndr).

Beylakan, Baku, 1979; K. Mamedzade, *Azerbaijan's construction art*, Baku, 1983)⁵.

Inizialmente sede dei governatori sassanidi e poi del Catholicos (primate generale o vicario generale) e del principe albanese, nell'VIII secolo la città di Partav divenne sede dei regnanti arabi. Un altro grande centro del Garabagh è la città fortificata di Beylagan, che sorse sul luogo del più antico insediamento di Paytakaran. L'elaborato disegno delle mura cittadine collegate da un sistema di fossati pieni d'acqua è la prova di una notevole abilità nell'arte della costruzione a scopo difensivo.

I dati sull'architettura del Garabagh, così come le osservazioni e le conclusioni tratte, forniscono un quadro molto più ampio dell'architettura medievale dell'Azerbaijan. Questo è importante anche per lo studio della storia delle tradizioni urbanistiche del paese.

Una singolare combinazione di forme architettoniche tradizionali e di creazione più recente si manifesta nella Gulistan del XII secolo (Distretto di Goranboy) e nelle fortezze di Giz Galasi dell'XI e XII secolo (Distretto di Jabrayil). È in questi luoghi che le antiche tradizioni architettoniche locali si sono combinate con nuovi tipi di strutture, in risposta alle nuove esigenze della società.

Verso la metà del XVIII secolo, in Azerbaijan emersero venti khanati indipendenti, tra cui quelli di Baku, Shirvan, Guba, Garabagh, Ganja, Sheki e Talysh. Tale frammentazione non fu di aiuto allo sviluppo generale del paese (Mirza Javanshir Karabakhskiy, *The History of Karabakh*, Baku, 1959)⁶.

I sostenitori del feudalesimo si preoccupavano di consolidare le vec-



Il monastero albanese di Agoglan (Distretto di Lachin)

chie città fortificate e di costruirne di nuove, nelle quali stabilirono la loro residenza. **Così, la nuova città fortificata di Shusha divenne la capitale del khanato di Garabagh** (V. Potto, *Monuments of the time when Russian rule was established in the Caucasus*, First Edition, Tiflis, 1906; E. Avalov, *The Architecture of Shusha*, Baku, 1977; *The History of Azerbaijan*, vol. 1, Baku, 1958)⁷. La nascita di Shusha è strettamente legata alla situazione politico-militare dell'Azerbaijan verso la metà del XVIII secolo. Fu costruita dal fondatore del khanato del Garabagh, Panah Kahn, come inespugnabile fortezza posta su una montagna. Rocce quasi a picco fungevano da confini della fortezza su tre lati.

La progettazione della fortezza fu condotta in due fasi. Le fondamenta

furono realizzate durante la prima fase mentre, nella seconda, la costruzione si spostò dalla parte orientale, relativamente facile, a quella occidentale, su un terreno molto più accidentato. La maggior parte delle attività costruttive iniziò durante il regno del figlio di Panah Khan, Ibrahim-Khalil Khan (1760-1806), che fortificò le mura della fortezza di Shusha. Vale la pena sottolineare che la fortezza di Askeran fu edificata dal fratello di Ibrahim Khan, Mehrali Khan (Ahmed-bek Javanshir, *The History of the Karabakh khanate*, Baku, 1961; P. Zubov, *The Historical Caucasus novel. A Karabakh astrologist or the establishment of the Shusha fortress*, St. Petersburg, 1834; V. Dorn, *The Caspian*, St. Petersburg, 1975; *The Caucasian Calendar for 1855*)⁸.

Alcune importanti ricerche hanno

5 G. Ahmedov, *La città medievale di Beylakan*, Baku, 1979; K. Mamedzade, *L'arte della costruzione in Azerbaijan*, Baku, 1983 (Ndr).

6 Mirza Javanshir Karabakhskiy, *Storia del Garabagh*, Baku, 1959 (Ndr).

7 V. Potto, *Monumenti dell'epoca in cui il Caucaso passò sotto il dominio russo*, First Edition, Tiflis, 1906; E. Avalov, *L'architettura di Shusha*, Baku, 1977; *Storia dell'Azerbaijan*, vol. 1, Baku, 1958 (Ndr).

8 Ahmed-bek Javanshir, *Storia del Khanato del Garabagh*, Baku, 1961; P. Zubov, *Il romanzo storico del Caucaso. Un astrologo del Garabagh o la fondazione della fortezza di Shusha*, San Pietroburgo, 1834; V. Dorn, *Il Caspio*, San Pietroburgo, 1975; *Calendario caucasico del 1855* (Ndr).

affrontato lo studio dell'architettura azerbaigiana dell'era moderna. Queste ricerche hanno identificato i tratti principali della formazione e dello sviluppo dell'architettura del paese e delle sue forme uniche.

L'evoluzione dell'architettura azerbaigiana descrive un ciclo completo che si inserisce piuttosto bene nello sviluppo del Vicino Oriente e in seguito dell'Asia Centrale e dell'Europa Occidentale.

L'architettura dell'Albania caucasica funge da collegamento in questo processo. I monumenti dell'architettura albana sorsero come espressione visibile del notevole potenziale creativo della popolazione. Ogni monumento possiede caratteristiche tipiche dell'epoca in cui fu realizzato. L'architettura religiosa monumentale dell'Albania caucasica fu rimarcata per la sua unicità e identità, così come accadde in altri paesi del mondo cristiano. Ma allo stesso tempo, era subordinata alle tendenze (ossia alle leggi dello sviluppo) che abbiamo osservato in altri paesi e regioni.

Le strutture religiose del Garabagh detengono un posto speciale nell'architettura dell'Albania caucasica. La loro comparsa in questa regione storica significa che le credenze religiose delle persone si erano rafforzate in modo significativo. Pertanto, gli edifici destinati al culto acquisirono una precisa funzione sociale, politica, culturale ed etnica (R. Geyushev, *Christianity of Caucasian Albania*, Baku, 1984; D. Akhundov, *The Architecture of ancient and early medieval Azerbaijan*, Baku, 1986; G. Mamedova, *Cult Architecture of Caucasian Albania*, 1997)⁹.

I templi a pianta rettangolare diedero impulso allo sviluppo di chiese con navate a volta. Lo svolgimento dei

rituali religiosi richiedeva la costruzione di cupole, che condusse alla creazione di templi e basiliche con cupola centrale.

Le informazioni sulla costruzione degli edifici di culto cristiani nel Garabagh è conservata principalmente nelle fonti narrative albanesi, in particolare nella "Storia del paese dell'Albania" di Movses Kaghankatvatsi, il principale testo di riferimento per la storia e l'architettura dell'Albania caucasica. L'autore si sofferma sulla prima chiesa costruita nel Garabagh dopo che il cristianesimo fu dichiarato religione di stato: la chiesa di Amaras. Gli scavi archeologici hanno rivelato che si tratta di una basilica a tre navate.



Presso lo stesso monastero, all'inizio del VI secolo, ai tempi di Vachagan III, fu costruita una cappella (R. Geyushev, *Christianity of Caucasian Albania*, Baku, 1984)¹⁰.

A Dutakan, il villaggio natale del re Vachagan III, fu costruita un'altra cappella, dedicata a San Pantaleone. Movses Kaghankatvatsi indica che il catolichos albano Gregorio costruì

una chiesa "nella grande città sotto il dominio di Agvan, Tsri". Lo storico fornisce anche informazioni dettagliate sui monasteri costruiti dal grande principe albano Javanshir.

Descrivendo la storia del suo paese e le imprese del popolo e dei principi albanesi, Movses Kaghankatvatsi si sofferma con particolare attenzione sulle loro attività costruttive. Il solo Vachagan III costruì tante chiese quanti sono i giorni dell'anno. Anche i principi albanesi si dedicarono alla costruzione di edifici religiosi e all'architettura del paesaggio. La moglie del principe Spram costruì un monastero con splendide decorazioni.

Uno degli aspetti più importanti dell'architettura cristiana del Garabagh fu il rapido sviluppo dei complessi monastici (V. Kerimov, G. Mamedova, *Complex of St. Elisha and its architectural parallels in adjoining countries. Reports of the Second International Symposium, Baku, 1997*)¹¹.

La costruzione di edifici di culto all'interno dei grandi monasteri, che fungevano anche da santuari di famiglia, era considerata particolarmente prestigiosa. **I monasteri erano considerati i centri della vita spirituale e pubblica del paese. In effetti, nacquero complessi monastici importanti**, come Agoglan (Distretto di Lachin), Khudavank (Distretto di Kalbajar), Amaras (Distretto di Shamkir), Gutavan (Distretto di Gadрут). Tali monasteri rispecchiavano le più avanzate conquiste architettoniche e edilizie dell'epoca. Lo studio delle strutture religiose che facevano parte di questi complessi fornisce un'idea dell'architettura monumentale dell'epoca. Nel Garabagh, i monasteri comparvero nell'Alto Medioevo. Costituiscono una testimonianza inconfutabile del fatto che **fin dal V secolo in Albania vi fu-**

9 R. Geyushev, *Il cristianesimo nell'Albania Caucasica*, Baku, 1984; D. Akhundov, *Architettura dell'azerbaigian antico e altomedievale*, Baku, 1986; G. Mamedova, *Architettura religiosa dell'Albania caucasica*, 1997 (Ndr).

10 R. Geyushev, *Il cristianesimo nell'Albania Caucasica*, Baku, 1984 (Ndr).

11 V. Kerimov, G. Mamedova, *Il complesso di Santa Elisha e i suoi paralleli architettonici nei paesi confinanti. Relazioni del Secondo Simposio Internazionale*, Baku, 1997 (Ndr).



Il monastero di Amaras (Distretto di Khojavand)

rono numerosi monasteri che svolgevano un ruolo preciso nella vita economica e culturale dello stato.

Nel XII e XIII secolo, grazie allo sviluppo culturale generale che si verificò in Azerbaijan, la costruzione dei monasteri raggiunse il suo apogeo e iniziarono ad apparire complessi architettonici straordinari. Queste costruzioni monumentali rispecchiavano nuove idee di espressione artistica e coraggiose soluzioni progettuali. Fu un periodo in cui i monasteri divennero i centri della cultura spirituale e secolare.

Uno dei monasteri più grandi del Garabagh è Khudavank o Dadivank. Una leggenda lega il suo nome a Dadi, uno dei seguaci dell'apostolo Faddei. Faddei, fratello dell'apostolo Tommaso, era uno dei 72 giovani apostoli inviati a predicare nei paesi pagani (F. Mamedova, *Political history and historical geography of Caucasian Albania*, Baku, 1986)¹².

Movses Kaghankatvatsi scrive:

“Noi, abitanti dell’Est, abbiamo accolto l’apostolo Faddei che morì da martire per mano di Sanatruk”. La leggenda narra che Dadi, uno dei suoi seguaci che morì da martire, venne sepolto nella Piccola Sunik. In seguito, sulla sua tomba fu costruito un monastero a cui fu dato il suo nome.

Nel XIII secolo, il principe albanico Vakhtang (Vakhrum) finanziò il restauro del monastero e la costruzione di nuovi edifici. La chiesa principale del Catholicos albanico fu costruita qui dalla principessa Arzu, moglie del principe Vakhtang, nel 1214. A sud del complesso religioso sorge un’altra chiesa del complesso di Khudavank, la chiesa del Grande Hasan.

Il monastero di Ganjasar (Ganzasar), edificato su un pittoresco altopiano sul fiume Khachinchay vicino al villaggio di Vanklu, costituisce un’interessante combinazione. È il monastero albanico più conosciuto e ospitò l’ultimo

Catholicos albanico fino al 1863 (R. Geyushev, *On the confessional and ethnic background of the Ganzasar monastery. Azerbaijan’s material culture*, Vol. 6, 1965)¹³.

Il complesso monastico di Gutavan è citato nella “Storia del paese dell’Albania” in relazione alla cattedrale di Partav. La fortezza omonima adiacente al monastero fu la residenza dei principi albanici a partire dal IX secolo.

L’architettura religiosa del Garabagh è rappresentata da numerosi monumenti e comprende importanti tradizioni costruttive che risalgono a molti secoli addietro. I complessi monastici, armoniosamente inseriti nel paesaggio montuoso, sono un chiaro segno della grande abilità degli architetti albanici. Allo stesso tempo, questi monumenti costituiscono parte integrante della secolare tradizione architettonica del Garabagh. ■

12 F. Mamedova, *Storia politica e geografia storica dell’Albania caucasica*, Baku, 1986 (Ndr).

13 R. Geyushev, *Sul retroterra confessionale ed etnico del monastero di Ganzasar*. *Cultura materiale dell’Azerbaijan*, Vol. 6, 1965 (Ndr).